

Ufficiali giudiziari, verso la svolta europea

A Brescia in 12 gestiscono 60mila pratiche l'anno. Un ddl li renderebbe liberi professionisti

Non sempre piccolo è bello. Non lo è certamente per la neonata sezione bresciana dell'Associazione ufficiali giudiziari europei (Auge, www.aug-e.it), perché non intende fermarsi agli attuali piccoli numeri. Anzi, conta di convincere tanti colleghi all'esordio o in carriera ad allinearsi ai più recenti indirizzi dettati dall'Ue: trasformare gli ufficiali giudiziari, oggi «equiparati all'impiegato statale» (stessi oneri, ma poche garanzie normative, nessun incentivo e molti rischi personali, non coperti da assicurazione), in liberi professionisti come già in Francia, Germania, Belgio, Est-Europa e addirittura in Kazakistan, con risultati eccellenti.

Le basi di questo progetto sono state gettate nel 1° Congresso nazionale dell'Auge (Rimini 24 e 25 gennaio), dove il presidente Angelo D'Aurora e i relatori hanno illustrato il Disegno di legge (749 del 5 giugno 2008) dei senatori, ed entranti avvocati Filippo Berselli (Pdl, presidente della Commissione Giustizia del Senato) e Alberio Balboni (Pdl): «Per la istituzione e la regolamentazione della professione intellettuale di ufficiale giudiziario». Il progetto sembra però osteggiato dal Sindacato degli ufficiali giudiziari il quale sostiene, tra l'altro, che il passaggio alla libera professione non

garantirà la posizione di terzietà che il funzionario della Amministrazione statale (l'ufficiale giudiziario dipende dal Ministero della Giustizia) deve assicurare nell'adempimento di un pubblico e molto delicato servizio qual è quello delle esecuzioni giudiziarie (pignoramenti, espropri, sfratti) e delle notifiche in esito ai provvedimenti della magistratura, delle cancellerie giudiziarie ed agli atti degli studi d'avvocato.

Una tesi avvertata da Giuseppe Marotta, responsabile nazionale Auge, perché, spiega, «l'ufficiale giudiziario libero professionista continuerà ad essere un pubblico ufficiale, come lo è ora. Avrà un codice deontologico, molto più rigoroso e sarà sempre soggetto alle leggi penali, civili, amministrative e fiscali del nostro Paese. Le nostre funzioni sono oggi limitate vuoi dalla nostra inefficienza, vuoi perché essendo pubblici dipendenti non avevamo, come non abbiamo tuttora, gli strumenti idonei per conseguire un risultato. Un ufficiale giudiziario libero professionista non chiederà più strumenti alla Pubblica amministrazione, ma provvederà autonomamente a dotarsi di tutto ciò gli sarà utile per il lavoro e per il suo studio professionale». A sostegno della innovazione, il segretario

rio dell'Auge di Brescia, Antonino Fausto Borgha, segnala le molte disfunzioni dell'attuale servizio che, al di là della mancata copertura degli organi ci oggi sotto misura, richiede un generale svegliamento, anche attraverso la bonifica delle incrostazioni burocratiche che ne rallentano la produttività, con gravi penalizzazioni per il cittadino.

Gli ufficiali giudiziari oggi in servizio a Brescia e hnterland sono 12, quattro in meno rispetto al numero necessario per la copertura delle 16 zone di competenza che comprendono 124 paesi (agli altri 102 provvedono Breno e Salò). Lo scorso anno all'Unep (Ufficio notificazioni esecuzioni e protesti), in via Solferino, sono transitate quasi 60mila pratiche: oltre 17mila esecuzioni civili e oltre 40mila notifiche per conto dell'autorità giudiziaria e degli operatori del diritto. «È il lavoro - aggiunge Borgha - è in forte aumento complice l'attuale crisi».

Non solo. Il Ddl Berselli-Balboni, che indica mansioni e poteri dell'ufficiale giudiziario libero professionista, stima in 600 milioni di euro la manovra spesa per l'Errario, oggi necessaria per gli stipendi dei 4.850 ufficiali giudiziari, i canoni di locazione degli uffici, ecc. L'esperienza della vicina Francia per i relatori racconta di come 3.300 ufficiali giudiziari liberi professionisti diano lavoro a 12mila dipendenti, creando occupazione. **essoci**